



Comunicato stampa numero 44/2010

“Lavorare per morire? No, lavoriamo per risanare”

Lunedì 18 ottobre sit-in del movimento IRS davanti al Tribunale di Sassari

IRS Sassari comunica che lunedì 18 ottobre alle ore 10, le attiviste e gli attivisti del movimento saranno davanti al Tribunale di Sassari in via Roma per un sit-in in occasione dell'udienza del processo ai vertici locali di **Eni, Syndial, Sasol e Vinyls Italia**, società accusate di aver riversato per anni sostanze tossiche nelle acque del golfo dell'Asinara e che proseguono tutt'oggi a scaricare fenolo, nonostante i provvedimenti del Tribunale, facendo rilevare tassi di presenza del suddetto elemento superiori a quelli consentiti per legge costringendo le autorità a "sfrattare" diverse aziende che operano nella zona.

Dopo cinque anni di indagini, la Procura della Repubblica di Sassari nel 2009 aveva chiesto il rinvio a giudizio per quattro persone, i rappresentanti legali, un manager e il direttore dello stabilimento della Ineos. Secondo il pubblico ministero Michele Incani un pericoloso fiume di composti chimici e metalli pericolosi quali cadmio, mercurio, cromo, cianuri, benzene, oltre ad una lunga serie di altre sostanze cancerogene, è stato riversato nel lungo periodo nelle acque del golfo. Nell'atto conclusivo dell'inchiesta, il piemme aveva ascrivito agli allora indagati, ma a titolo di colpa, il disastro ambientale e l'avvelenamento di acque e sostanze alimentari. Colpa che sarebbe invece diventata dolo, quindi scelta consapevole, nella formulazione finale delle imputazioni. Da qui la contestazione del reato di avvelenamento di sostanze alimentari, di competenza della Corte d'Assise.

L'inchiesta della Procura era partita in seguito al blitz compiuto dagli attivisti di **IRS** guidati da **Gavino Sale**. L'"incursione" aveva sottoposto agli occhi dell'opinione pubblica una situazione di grave degrado ambientale riscontrata sulla collina di **Minciareda** (da allora ridefinita "la collina dei veleni"), vicino Porto Torres. All'ultima udienza del 20 settembre 2010, il Giudice dell'udienza preliminare, Gianni Delogu, nell'ambito dell'inchiesta sui veleni del Petrochimico presenti nel mare del porto industriale di Porto Torres, ha disposto il rinvio al 18 ottobre, causa di alcune irregolarità nelle citazioni dei responsabili civili.

Le attiviste e gli attivisti di **IRS** continuano nell'impegno a favore di una rapida e definitiva soluzione dei gravi problemi politici, sociali e ambientali riguardanti l'area industriale di Porto Torres. Continua quindi l'opera di sensibilizzazione dei cittadini e continua la battaglia non-violenta iniziata nel 2003.

«È giunto il momento di ribadire con chiarezza la nostra totale indisponibilità a continuare a lavorare e vivere su montagne di rifiuti, all'interno di industrie insicure: mostri che pesano sul territorio con tutto il loro carico ambientale, sanitario e sociale. La situazione è chiara – spiegano i rappresentanti del movimento - o si risanano l'ambiente e i luoghi di lavoro creando le condizioni per vivere in modo sano e sicuro all'interno dell'industria, oppure si debbono trovare soluzioni per riconvertire globalmente le attività fornendo ai lavoratori la possibilità di un nuovo impiego pulito, dignitoso e produttivo per il benessere di tutta la comunità – afferma **IRS** -. Non è più tempo di risparmiare sulle manutenzioni, sulle bonifiche o sulla sicurezza sul lavoro. Non possiamo più permettere che le logiche di saccheggio e sfruttamento attuate dall'industria chimica statale italiana continuino a pesare sui sardi a discapito di diritti fondamentali quali quello alla salute e ad un lavoro sicuro e dignitoso».

TzdA IRS Tàtari -

ufficiostampa.irs.ss@gmail.com

www.irsonline.net

Ad un quadro generale che si presenta particolarmente complesso, vanno poi aggiunte le contingenze derivate dalla congenita e cronica crisi di un'industria desueta e fuori mercato. Una crisi che si protrae da anni ed a cui la politica autonomista ha dimostrato di non poter mettere fine. «Questa situazione, ed è questa la cosa che ci preme di più sottolineare, si è tradotta nell'occupazione precaria che tiene per la gola le famiglie, costantemente in emergenza e senza alcuna sicurezza per il proprio futuro – ribadisco nono con forza da iRS -. La chimica statale italiana sta depredando il nostro territorio nazionale, minaccia e distrugge la nostra salute, nega la dignità individuale e collettiva delle donne e degli uomini di Sardegna. Il sito industriale di Porto Torres deve essere risanato come è avvenuto a Bagnoli o messo in sicurezza come è avvenuto a Marghera. Servono opere strutturali che vanno a carico delle società inquinanti, e che possono cominciare solo in presenza di una volontà determinata da parte delle popolazioni, delle istituzioni locali, dei sindacati e delle associazioni di categoria».

Per la messa in sicurezza di Marghera è stata investita una somma pari a 1.880 milioni di euro, soldi sufficienti a coprire l'intero monte stipendi di Porto Torres per quaranta anni, oltre che necessari per rilanciare l'economia del territorio. «Questo rilancio può passare solamente dalla bonifica di tutta l'area e attraverso una pianificazione che tenga in considerazione la situazioni legata ai posti di lavoro attualmente in bilico, ma che possa anche dare a nuove imprese la possibilità di nascere sfruttando ad esempio le risorse del turismo, dell'agricoltura e delle energie rinnovabili. Fermiamo questo scempio, troviamo soluzioni, impegniamoci per emancipare la nazione sarda da politiche assistenziali e senza futuro, impegniamoci per la creazione della nostra Repubblica indipendente di Sardegna».

TzdA iRS Tàtari -

ufficiostampa.irs.ss@gmail.com

www.irsonline.net